

PIANIFICAZIONE

«A noi non sembra logico modificare la norma, senza una rilettura complessiva della pianificazione. Il Pup è del 2008, si può rivedere, ma non credo ci sia la volontà»

Preoccupa la variante sui centri storici e si chiede un tavolo di lavoro. «La priorità? Le politiche della casa. La tensione abitativa ha conseguenze sia in città che nei centri limitrofi»

«Urbanistica, no a provvedimenti spot»

Il presidente degli architetti dubbi su hotel e centri storici

CHIARA ZOMER

La nuova legge sugli alberghi non piace all'ordine degli architetti. Così come non piacciono ai professionisti trentini le ipotesi di lavoro sui centri storici. Quel che serve, chiarisce il presidente Marco Piccolroaz, è una riflessione generale sul futuro urbanistico della provincia. Da qui l'appello: «Chiediamo subito la convocazione di un tavolo di lavoro».

Presidente, che c'è che non va nella legge sugli alberghi?

«Per carità, è legittimo immaginare per casi specifici valutazioni in deroga. Ma qui si è scelto di modificare la norma generale, e questo sembra voler legittimare in modo sistemico questo approccio. A noi non sembra logico, senza un quadro generale che indichi i principi. Si tratta di interventi a spot, senza una rilettura complessiva della pianificazione urbanistica. E questo ci sembra che generi solo confusione».

Come si concilia con la regola del consumo zero di suolo la nuova previsione?

«Appunto, c'è una contraddizione. Ma c'è una contraddizione anche con la nuova norma che permette il recupero di strutture dismesse, mentre ora si afferma che mancano aree per nuove strutture».

La spinta è il progetto di San Martino di Castrozza. Siamo all'urbanistica ad personam?

«Non ho elementi per dirlo e non mi azzardo a dire cose del genere. Però non posso non vedere che questa spinta verso il settore alberghiero non trova riscontro sul resto del territorio. Io vedo Comuni che stanno stralciando aree destinate ad alberghiero, perché non c'è interesse. Certo, non tutte le

zone sono uguali, le vocazioni sono diverse. Ma vedo che anche le zone vocate stanno facendo delle riflessioni. Io sono in commissione tutela del paesaggio in val di Fassa, si stanno interrogando sul tema dell'*overtourism* e quindi di come avere un turismo sostenibile. In questo contesto, provvedimenti specifici, senza una riflessione generale, causano disorientamento».

È stata annunciata una variante sui centri storici.

«Anche quella, l'approccio mi pare di capire è quello di facilitare da demolizione. Non siamo d'accordo. Non in un contesto in cui non si fa una riflessione generale sulle priorità».

È quali sono le priorità, dal punto di vista urbanistico?

«Le politiche per la casa sono l'emergenza assoluta. E questo porta con sé una riflessione sull'identità dei centri storici ma anche sulle comunità. Dove c'è una tensione abitativa fortissima non c'è offerta. Ma questo tema tocca tutti i Comuni, anche quelli piccoli. Pensiamo ai centri vicini a Trento, o in generale quelli vicini ad aree con grande tensione abitativa, io mi sto occupando di Dro, dove stanno sempre più cercando casa persone che non riescono a trovarla a Riva del Garda o Arco. Rischiamo che le emergenze abitative delle città abbiano ricadute su questi piccoli centri limitrofi che, se non governate, causeranno difficoltà. Possono aumentare i residenti molto velocemente, per esempio, in luoghi in cui non sono pensati di conseguenza i servizi. Il rischio è generare dormitori, se non si governano i fenomeni».

Non vede un impegno in questo senso?

«In un momento come questo l'assessore all'urbanistica dovrebbe agire in stretto collegamento con quello che ha



“ Questa spinta verso la vocazione alberghiera non trova riscontro nel resto del territorio: molti comuni stralciano le aree per hotel perché manca un reale interesse. Mentre le aree vocate si interrogano sull'*overtourism* ”

Marco Piccolroaz, presidente dell'ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Trento

la delega per le politiche della casa. Dobbiamo ragionare se ha senso collocare nuove aree residenziali sui territori e in quali contesti, magari immaginando anche pratiche sperimentali nuove, non solo ragionando di sussidi per l'acquisto casa. Non può essere questa l'unica soluzione ad un problema più complesso. Serve, ripeto, un piano strategico complessivo»

Serve un nuovo Pup?

«L'attuale previsione risale al 2008, sarebbe il caso di rivederla. Trent'anni fa noi eravamo all'avanguardia, ora usiamo i Prg, che sono strumenti vecchi. Ma non mi pare ci sia la volontà di andare oltre ad interventi puntuali».

A proposito di strategia e contraddizioni, come si tengono insieme il fatto che c'è la previsione di consumo zero del territorio, con il fatto che, nel 2022, i Comuni avevano a pancia qualcosa come 4 mila ettari edificabili nei diversi Prg?

«La legge 15 ha inserito la filosofia, ma i Prg erano frutto degli anni Duemila, quando si immaginava possibile una crescita quasi infinita».

Adesso che ci avviamo a fine consultazione arriveranno i nuovi Prg dai Comuni.

«E sarà uno tsunami di varianti, che metterà ulteriormente in tensione il servizio urbanistica».

Quindi in sintesi, qual è la vostra proposta?

«Noi chiediamo di essere coinvolti, chiediamo un tavolo di lavoro, dove immaginare che sviluppo pensare per il territorio e quindi quali strumenti urbanistici sono più adatti a ottenere gli obiettivi che ci si prefigge».